

inferta dall'orrore della croce, rendendoli capaci di "vedere" il Risorto, di credere alla Risurrezione.

8. Se fossimo giunti a Gerusalemme dopo la Pentecoste e avessimo sentito il desiderio non solo di avere informazioni su Gesù di Nazareth, ma di poterlo ancora incontrare, non avremmo avuto altra possibilità se non quella di cercare i suoi per ascoltare le sue parole e vedere i suoi gesti, più vivi che mai. Non avremmo avuto altra possibilità di un incontro vero con Lui se non quella della comunità che celebra. Per questo la Chiesa ha sempre custodito come il suo più prezioso tesoro il mandato del Signore: "fate questo in memoria di me".

9. Fin da subito la Chiesa è stata consapevole che non si trattava di una rappresentazione, fosse pure sacra, della Cena del Signore: non avrebbe avuto alcun senso e nessuno avrebbe potuto pensare di "mettere in scena" - tanto più sotto gli occhi di Maria, la Madre del Signore - quel momento altissimo della vita del Maestro. Fin da subito la Chiesa ha compreso, illuminata dallo Spirito Santo, che ciò che era visibile di Gesù, ciò che si poteva vedere con gli occhi e toccare con le mani, le sue parole e i suoi gesti, la concretezza del Verbo incarnato, tutto di Lui era passato nella celebrazione dei sacramenti. **(continua)**

## **AVVISI**

### **Domenica 23 aprile**

Ore 10.30 S. Messa e celebrazione del Battesimo di Chiavazzo Camilla e Mattei Margherita, Vittoria. Suona la piccola orchestra giovanile del Duomo.

### **Lunedì 24 aprile**

L'incontro di catechesi è soltanto per il gruppo di fanciulli (del lunedì) che faranno la Prima Comunione il 7 di maggio prossimo.

### **Venerdì 28 aprile**

Ore 20.30 presso la sala della Purità: Incontro per i fidanzati che si preparano al matrimonio.

### **Domenica 30 aprile**

Ore 16.00 S. Messa e ordinazione dei Diaconi permanenti in cattedrale.

Ore 20.30 nella chiesa di S. Pietro martire: Concerto della Corale Caminese che eseguirà il "Requiem" di Mozart.



## **TERZA DOMENICA DI PASQUA**

Carissimi fedeli,

mi è sembrato opportuno dare spazio, in queste domeniche del Tempo Pasquale, alla pubblicazione della Lettera Apostolica di Papa Francesco indirizzata a tutta la chiesa sulla formazione liturgica, in particolare sulla S. Messa. Questa è uno dei tesori che il Signore ci ha lasciato e che sostiene continuamente il nostro cammino di vita cristiana dandoci una prospettiva di vita eterna. Infatti siamo convinti che "la Chiesa fa l'Eucaristia e l'Eucaristia fa la Chiesa". Ci mettiamo insieme in ascolto di quanto il Papa offre alla nostra riflessione. Non accontentiamoci solo del "sentito dire" da altri e di aver letto qualche titolo sul giornale. Vi invito ad andare alla fonte, a conoscere il testo per essere arricchiti interiormente e per dare testimonianza a ragion veduta, proprio oggi che osserviamo una certa disaffezione verso la liturgia. Di domenica in domenica potremo leggere nelle nostre case questo testo che ci potrà illuminare e come durante la Quaresima abbiamo vissuto la "Via Crucis" ora percorriamo la "Via Lucis". Cari amici, buon cammino!

*Il Parroco don Luciano Nobile*

## LETTERA APOSTOLICA “DESIDERIO DESIDERAVI” DEL SANTO PADRE FRANCESCO

1. Carissimi fratelli e sorelle, con questa lettera desidero raggiungere tutti - dopo aver già scritto ai soli vescovi in seguito alla pubblicazione del Motu Proprio Traditionis custodes - per condividere con voi alcune riflessioni sulla Liturgia, dimensione fondamentale per la vita della Chiesa. Il tema è molto vasto e merita un'attenta considerazione in ogni suo aspetto: tuttavia, con questo scritto non intendo trattare la questione in modo esaustivo. Voglio semplicemente offrire alcuni spunti di riflessione per contemplare la bellezza e la verità del celebrare cristiano.

### *La Liturgia: “oggi” della storia della salvezza*

2. “Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione” (Lc 22,15). Le parole di Gesù con le quali si apre il racconto dell'ultima Cena sono lo spiraglio attraverso il quale ci viene data la sorprendente possibilità di intuire la profondità dell'amore delle Persone della Santissima Trinità verso di noi.

3. Pietro e Giovanni erano stati mandati a preparare per poter mangiare la Pasqua, ma, a ben vedere, tutta la creazione, tutta la storia - che finalmente stava per rivelarsi come storia di salvezza - è una grande preparazione di quella Cena. Pietro e gli altri stanno a quella mensa, inconsapevoli eppure necessari: ogni dono per essere tale deve avere qualcuno disposto a riceverlo. In questo caso la sproporzione tra l'immensità del dono e la piccolezza di chi lo riceve, è infinita e non può non sorprenderci. Ciò nonostante - per misericordia del Signore - il dono viene affidato agli Apostoli perché venga portato ad ogni uomo.

4. A quella Cena nessuno si è guadagnato un posto, tutti sono stati invitati, o, meglio, attratti dal desiderio ardente che Gesù ha di mangiare quella Pasqua con loro: Lui sa di essere l'Agnello di quella Pasqua, sa di essere la Pasqua. Questa è l'assoluta novità di quella Cena, la sola vera novità della storia, che rende quella Cena unica e per questo “ultima”, irripetibile. Tuttavia, il suo infinito desiderio di ristabilire quella comunione con noi, che era e che rimane il progetto originario, non si potrà saziare finché ogni uomo, di ogni tribù, lingua, popolo e nazione (Ap 5,9) non avrà mangiato il suo Corpo e bevuto il suo Sangue: per questo quella stessa Cena sarà resa presente, fino al suo ritorno, nella celebrazione dell'Eucaristia.

5. Il mondo ancora non lo sa, ma tutti sono *invitati al banchetto di nozze dell'Agnello* (Ap 19,9). Per accedervi occorre solo l'abito nuziale della fede che viene dall'ascolto della sua Parola (cfr. Rm 10,17): la Chiesa lo confeziona su misura con il candore di un tessuto *lavato nel Sangue dell'Agnello* (cfr. Ap 7,14). Non dovremmo avere nemmeno un attimo di riposo sapendo che ancora

non tutti hanno ricevuto l'invito alla Cena o che altri lo hanno dimenticato o smarrito nei sentieri contorti della vita degli uomini. Per questo ho detto che “sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione”: perché tutti possano sedersi alla Cena del sacrificio dell'Agnello e vivere di Lui.



6. Prima della nostra risposta al suo invito - molto prima - c'è il suo desiderio di noi: possiamo anche non esserne consapevoli, ma ogni volta che andiamo a Messa la ragione prima è perché siamo attratti dal suo desiderio di noi. Da parte nostra, la risposta possibile, l'ascesi più esigente, è, come sempre, quella dell'arrendersi al suo amore, del volersi lasciare attrarre da lui. Per certo ogni nostra comunione al Corpo e al Sangue di Cristo è stata da Lui desiderata nell'ultima Cena.

7. Il contenuto del Pane spezzato è la croce di Gesù, il suo sacrificio in obbedienza d'amore al Padre. Se non avessimo avuto l'ultima Cena, vale a dire l'anticipazione rituale della sua morte, non avremmo potuto comprendere come l'esecuzione della sua condanna a morte potesse essere l'atto di culto perfetto e gradito al Padre, l'unico vero atto di culto. Poche ore dopo, gli Apostoli avrebbero potuto vedere nella croce di Gesù, se ne avessero sostenuto il peso, che cosa voleva dire “corpo offerto”, “sangue versato”: ed è ciò di cui facciamo memoria in ogni Eucaristia. Quando torna risorto dai morti per spezzare il pane per i discepoli di Emmaus e per i suoi tornati a pescare pesce - e non uomini - sul lago di Galilea, quel gesto apre i loro occhi, li guarisce dalla cecità